



INNOVAZIONE RESPONSABILE & COMPLIANCE per la sostenibilità della trasformazione digitale (Giugno 2025)

a cura dell'Osservatorio di Federprivacy

Di recente, il [G7 dei Garanti privacy](#) ha sottolineato la necessità di "porre al centro la libera e responsabile circolazione dei dati, le tecnologie emergenti, l'attuazione di una cooperazione internazionale che miri a stabilire nuove regole di ingaggio a livello globale per garantire un'innovazione sostenibile, inclusiva, equa e giusta, per tutti."

La rapida diffusione dell'intelligenza artificiale evidenzia la necessità di promuovere un'innovazione responsabile e la compliance, perché il coscienzioso sviluppo delle nuove tecnologie e il rispetto delle regole sono alla base della realizzazione di una trasformazione digitale sostenibile.

Secondo le [statistiche fornite da Enforcement Tracker](#), da maggio 2018 a maggio 2025 sono state registrate 2.560 multe¹ per violazioni del GDPR, per un ammontare complessivo di oltre 6 miliardi di euro², ovvero mediamente una sanzione ogni giorno per un importo medio di 2,4 milioni di euro.

Eppure, nonostante le cifre ragguardevoli complessivamente raggiunte a suon di multe negli scorsi 7 anni, mai come oggi è stato così difficile per i cittadini proteggere la propria privacy, con call center che li tartassano incessantemente, sistemi di tracciamento online che spiano gli utenti attraverso gli smartphone, e sistemi di intelligenza artificiale sempre più invasivi.

Lo scopo del presente sondaggio è quello di rilevare le opinioni prevalenti tra gli addetti ai lavori della protezione dei dati sull'efficacia dei profili sanzionatori in base alla normativa attuale, sull'attuale approccio alla compliance in materia da parte delle imprese italiane, e comprendere quali possono essere i maggiori fabbisogni negli ambiti della protezione dei dati per favorire una società digitale sostenibile.

Le domande poste nel sondaggio

Ai professionisti intervistati nel sondaggio tramite un questionario sul sito www.federprivacy.org con la possibilità di essere identificati tramite autenticazione oppure di rispondere in forma anonima, sono state poste una serie di 10 domande a risposta chiusa, di cui alcune con una sola risposta selezionabile, ed alcune con possibilità di fornire risposta multipla. Ogni partecipante ha avuto inoltre a disposizione anche un campo "note" dove inserire liberamente tutti i propri commenti. Le domande a risposta chiusa riguardavano i seguenti argomenti:

- 1. Nell'ambito della governance dei dati, quale pensi sia l'approccio migliore per realizzare una società digitale sostenibile?**
- 2. In ambito di compliance in materia protezione dei dati, quali pensi possano essere gli strumenti sanzionatori più efficaci per favorire una società digitale sostenibile?**
- 3. A tuo avviso, il GDPR ha migliorato la compliance in materia di protezione dei dati e le tutele effettive degli interessati?**
- 4. Pensi che i numerosi regolamenti emanati dall'Unione Europea possano favorire un maggior livello di compliance in materia di protezione dei dati?**
- 5. Quale pensi sia la cosa più importante che debba garantire l'utilizzo di un sistema di intelligenza artificiale per essere sostenibile?**
- 6. Pensi che il GDPR abbia introdotto regole eque lo sviluppo dell'economia digitale?**
- 7. Quali pensi siano dei fattori di rischio che potrebbero rendere l'innovazione tecnologica non sostenibile?**
- 8. Nell'ambito della governance dei dati, quali pensi siano gli interventi prioritari per favorire la sostenibilità della società digitale?**
- 9. Quali pensi possano essere alcune strategie efficaci da attuare per migliorare il presidio della legalità nella protezione dei dati personali?**
- 10. La diffusione dell'intelligenza artificiale, comporta più opportunità o più grattacapi per i professionisti della protezione dei dati?**



¹ Di cui 2.329 sanzioni con informazioni complete sull'importo, la data e l'autorità di controllo che le hanno comminate

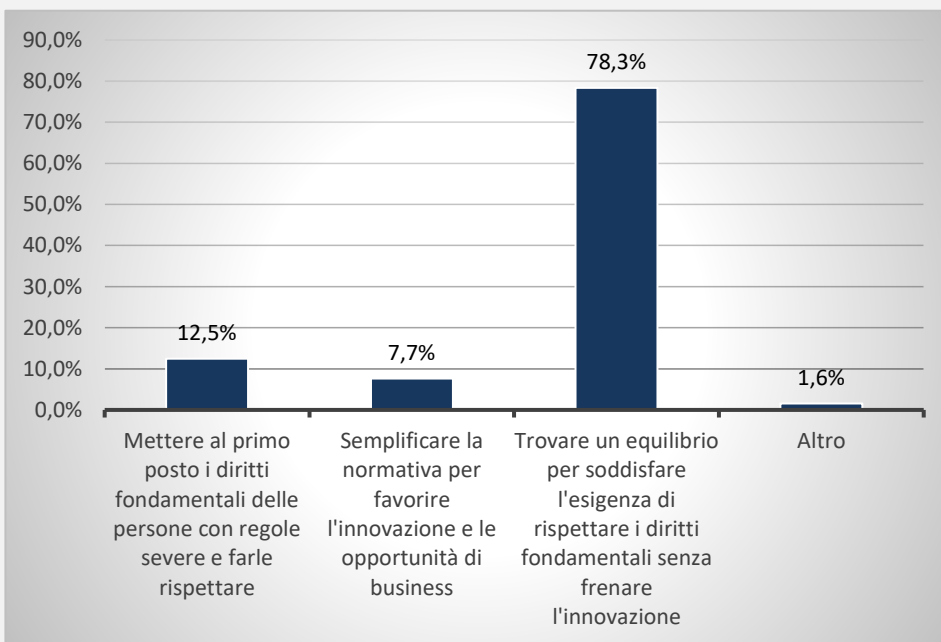
² Al 19 maggio 2025, l'ammontare esatto delle sanzioni rilevate da Enforcement Tracker era pari a € 6.192.068.983.

Di seguito i risultati emersi da ciascuna delle 10 domande poste nel sondaggio riguardanti i suddetti aspetti:

1. Nell'ambito della governance dei dati, quale pensi sia l'approccio migliore per realizzare una società digitale sostenibile?

Con le risposte ricevute alla suddetta domanda, il seguente grafico (*fig.1*) individua la segmentazione dei diversi profili degli 803 professionisti che al 31 maggio 2025 hanno partecipato al sondaggio, con le relative percentuali ed alcuni commenti obiettivi di interesse per una migliore comprensione del contesto:

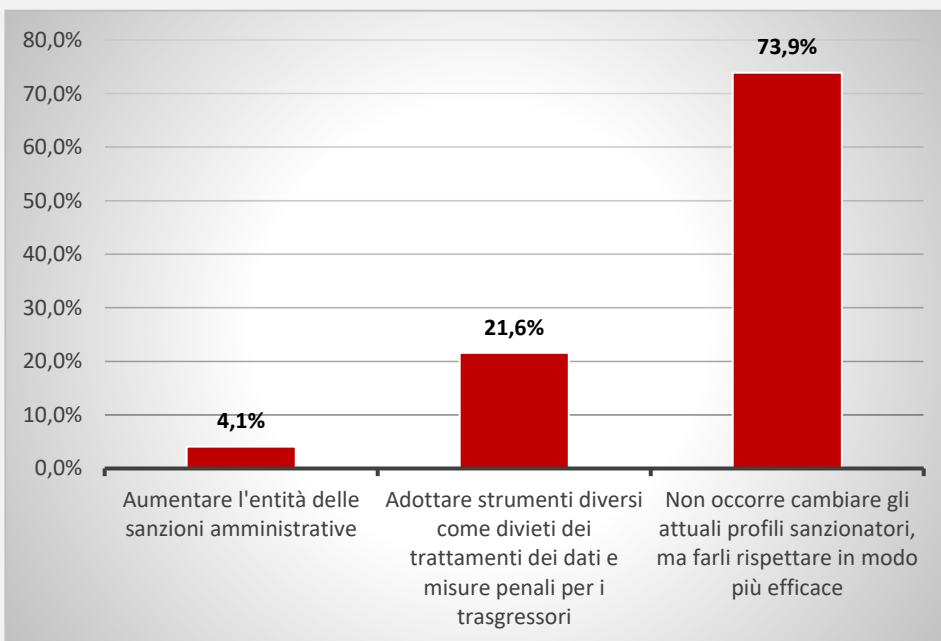
fig.1 – L'approccio migliore per una società digitale sostenibile



La maggioranza degli addetti ai lavori (78,3%) è concorde sul fatto che è necessario trovare un equilibrio che soddisfi sia l'esigenza di rispettare i diritti fondamentali dell'individuo, come quello alla privacy, sia quella di non porre un freno all'innovazione.

2. In ambito di compliance in materia protezione dei dati, quali pensi possano essere gli strumenti sanzionatori più efficaci per favorire una società digitale sostenibile?

fig.2 – Strumenti sanzionatori per favorire una società digitale sostenibile

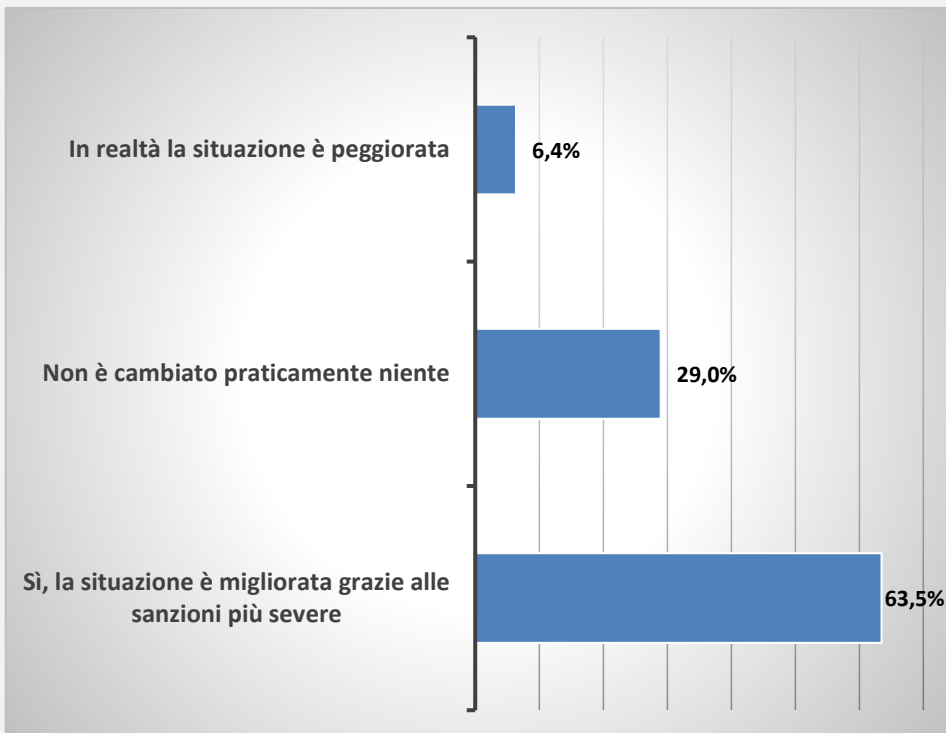


La maggioranza degli addetti ai lavori (73,9%) è concorde sul fatto che non occorre cambiare gli attuali profili sanzionatori, bensì farli rispettare in modo più efficace. Uno su cinque (21,6%) pensa che sarebbe necessario adottare strumenti diversi come divieti dei trattamenti e misure penali per i trasgressori. Solo il 4,1% ritiene che si dovrebbe aumentare l'entità delle sanzioni. (Fig.2)



3. A tuo avviso, il GDPR ha migliorato la compliance in materia di protezione dei dati e le tutele effettive degli interessati?

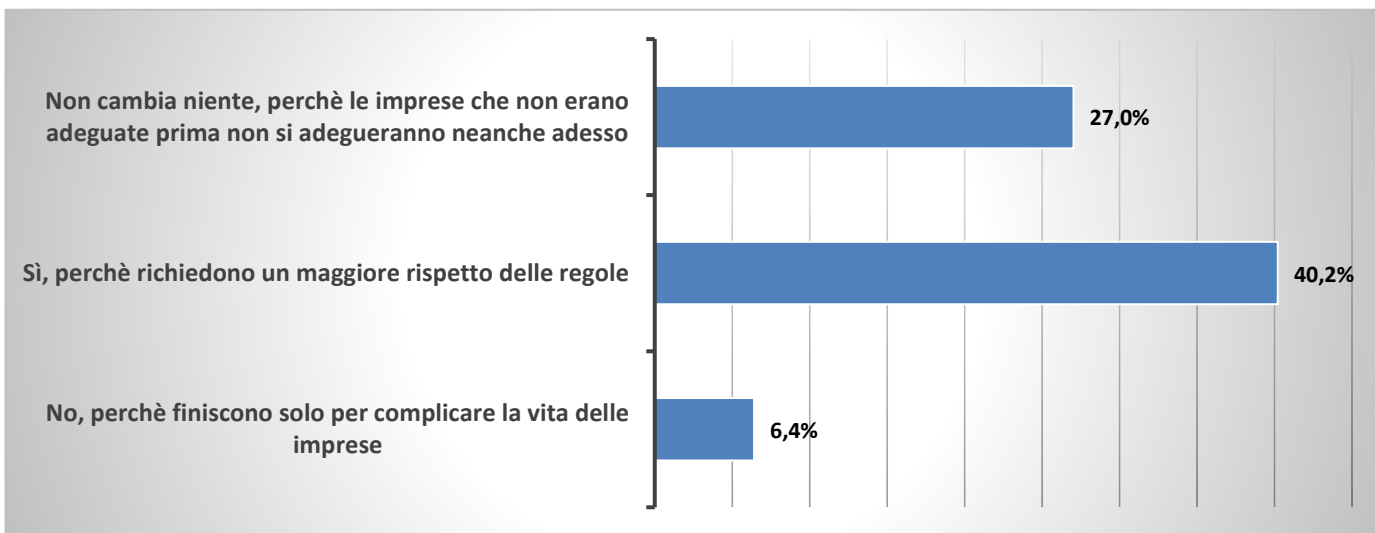
fig.3 – La situazione generale della compliance GDPR nelle imprese italiane



Se quasi uno su tre (29%) degli addetti ai lavori pensa che non sia cambiato praticamente niente rispetto a prima dell'introduzione del GDPR, d'altra parte ben il 63,5% degli intervistati riconosce che con il Regolamento UE sulla protezione dei dati la situazione generale della compliance è migliorata, grazie anche alle sanzioni più severe che hanno richiamato l'attenzione dei top management. (Rif. Fig.3)

4. Pensi che i numerosi regolamenti emanati dall'Unione Europea possano favorire un maggior livello di compliance in materia di protezione dei dati?

fig.4 – Gli effetti dei vari regolamenti emanati dall'UE dopo il GDPR

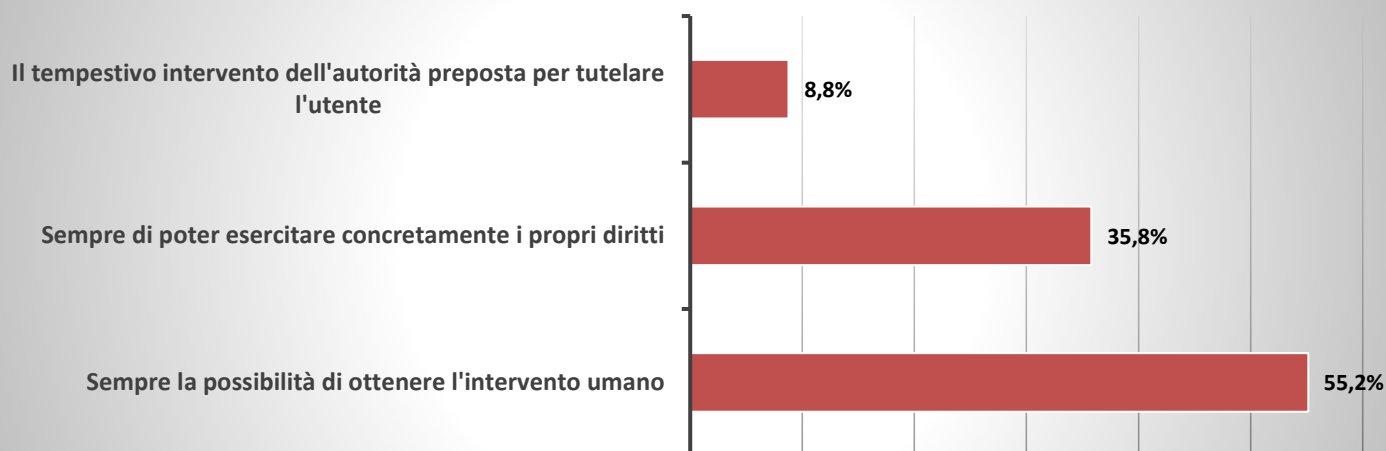


Dopo il GDPR, l'UE ha introdotto numerosi altri regolamenti che hanno rilevanti impatti sulla protezione dei dati, tra cui il Digital Services Act (DSA), il Data Governance Act (DGA), il Data Act (DA), l'Artificial Intelligence Act (AI Act), il Digital Market Act (DMA), il Cyber Resilience Act (CRA), etc. Se una parte degli addetti ai lavori li vede solo come un'ulteriore complicazione per le imprese (6,4%), e il 27% pensa che cambia poco perché le aziende che non si erano adeguate prima perché non lo faranno neanche adesso, d'altra parte ben il 40,2% ritiene che tali regolamenti favoriscano un più elevato livello di compliance richiedendo maggior rispetto delle regole. (Rif. Fig.4)



5. Quale pensi sia la cosa più importante che debba garantire l'utilizzo di un sistema di intelligenza artificiale per essere sostenibile?

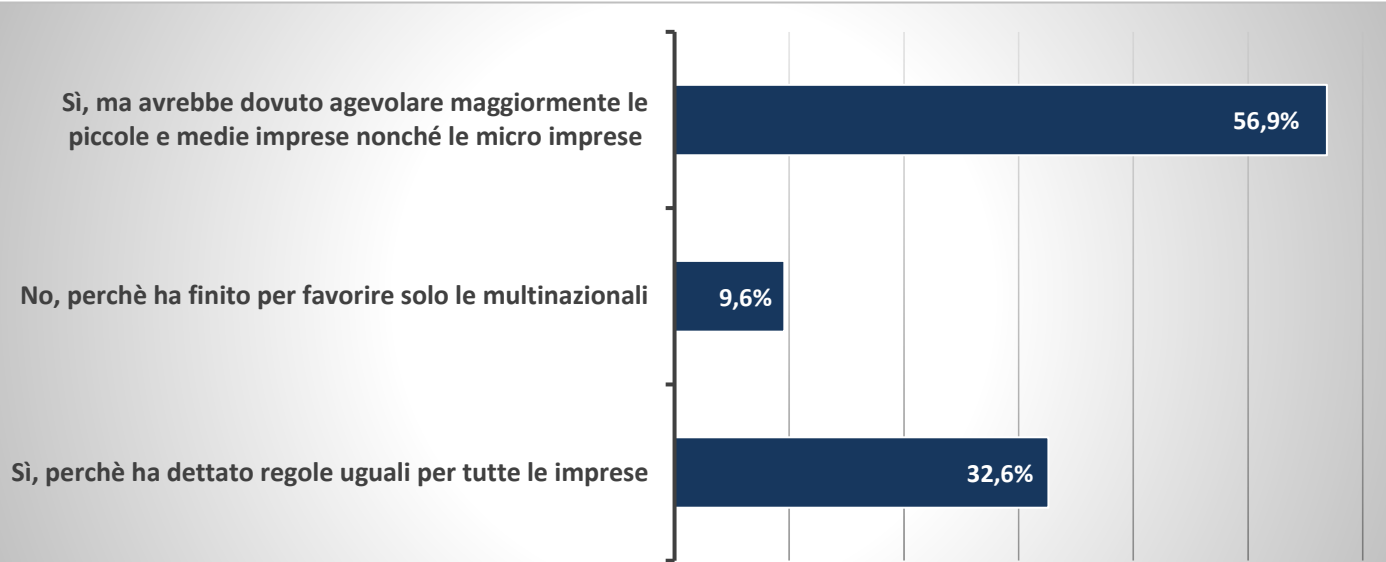
fig.5 – Garanzie sull'utilizzo di sistemi di AI



La fig.5 mette in evidenza che la principale aspettativa di più della metà degli addetti ai lavori sull'utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale è che essi debbano garantire all'utente la possibilità di ottenere l'intervento umano (55,2%), e a seguire la possibilità di esercitare in modo concreto i propri diritti (35,8%), mentre l'8% auspica un tempestivo intervento da parte dell'autorità preposta per tutela l'utente (8,8%)

6. Pensi che il GDPR abbia introdotto regole eque lo sviluppo dell'economia digitale?

fig.6 – Equità delle regole per lo sviluppo dell'economia digitale e imprese italiane

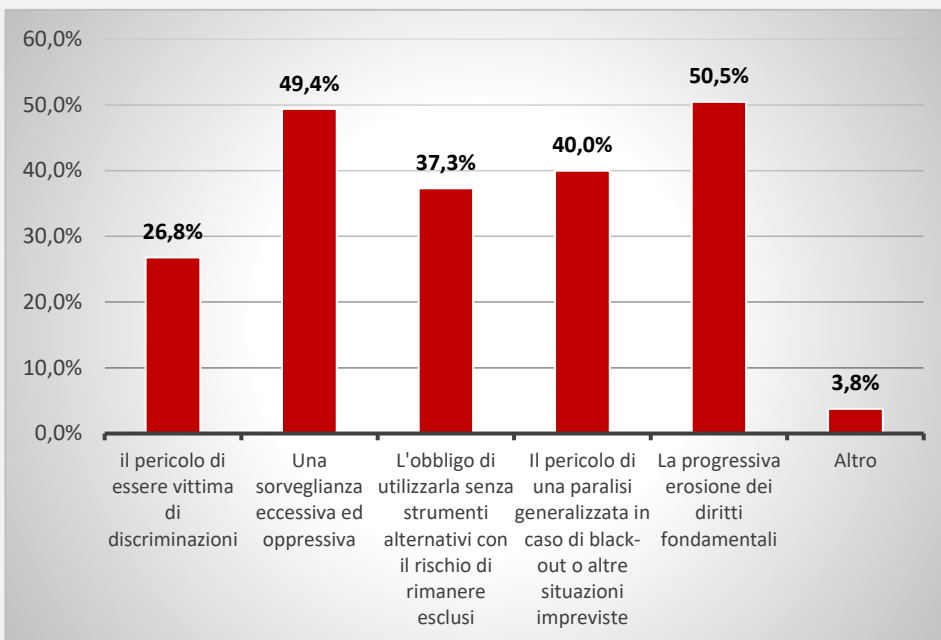


Come si evince dalla fig.6, il 9,6% degli addetti ai lavori è scettico e pensa che il GDPR ha finito per favorire solo le multinazionali come i colossi tecnologici, mentre uno su tre (32,6%) pensa che il Regolamento UE ha comunque introdotto regole uguali per tutte le imprese (sia in Italia che in tutti gli altri Paesi dell'UE, dove in precedenza ciascuno aveva una propria normativa nazionale), ma la oltre la metà degli intervistati pensa che, pur avendo introdotto regole eque, il GDPR avrebbe dovuto agevolare maggiormente le piccole e medie imprese. A tal proposito, rileva che il tessuto imprenditoriale italiano è costituito dal 78,9% di microimprese, dal 18,5% di imprese di piccole dimensioni, mentre le medie e le grandi imprese sono solo il 2,2% del totale.



7. Quali pensi siano dei fattori di rischio che potrebbero rendere l'innovazione tecnologica non sostenibile?

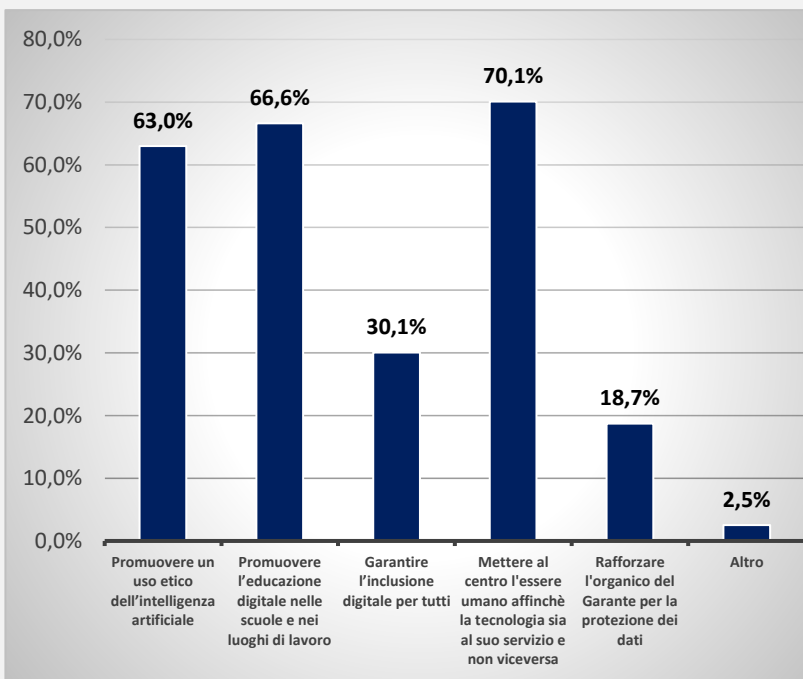
fig.7 – Fattori di maggiore rischio con le innovazioni tecnologiche



La figura 7 evidenzia che i fattori di rischio più temuti sono la progressiva erosione dei diritti fondamentali (50,5%) e il pericolo di una sorveglianza eccessiva ed oppressiva (49,4%). Seguono il pericolo di paralisi generalizzata in caso di blackout o altre situazioni impreviste (40%), l'obbligo di utilizzare le tecnologie moderne senza alternative con il rischio di rimanere esclusi (37,3%) e il pericolo di discriminazioni (26,8%).

8. Nell'ambito della governance dei dati, quali pensi siano gli interventi prioritari per favorire la sostenibilità della società digitale?

Fig. 8 - Gli interventi prioritari per la sostenibilità digitale



La figura 8 mostra le risposte che gli addetti ai lavori hanno fornito riguardo agli interventi prioritari per favorire la sostenibilità.

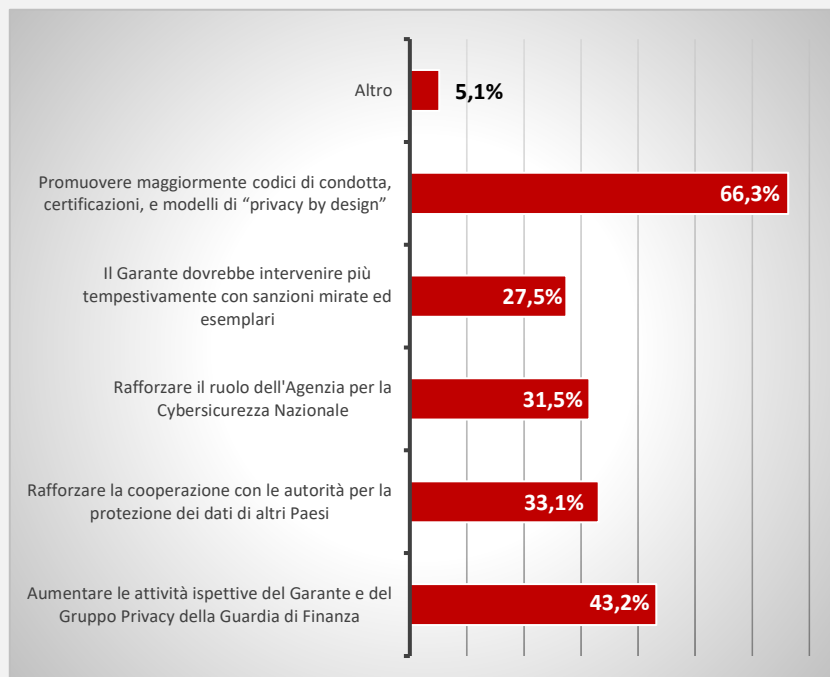
Nell'ordine:

- 1) Mettere l'uomo al centro (70,1%)
- 2) Promuovere l'educazione digitale (66,6%)
- 3) Promuovere l'uso etico dell'AI (63%)
- 4) Garantire l'inclusione (30,1%)
- 5) Rafforzare l'organico del Garante Privacy (18,7%)



9. Quali pensi possano essere alcune strategie efficaci da attuare per migliorare il presidio della legalità nella protezione dei dati personali?

Fig. 9 - Strategie per il presidio della legalità nella protezione dei dati personali



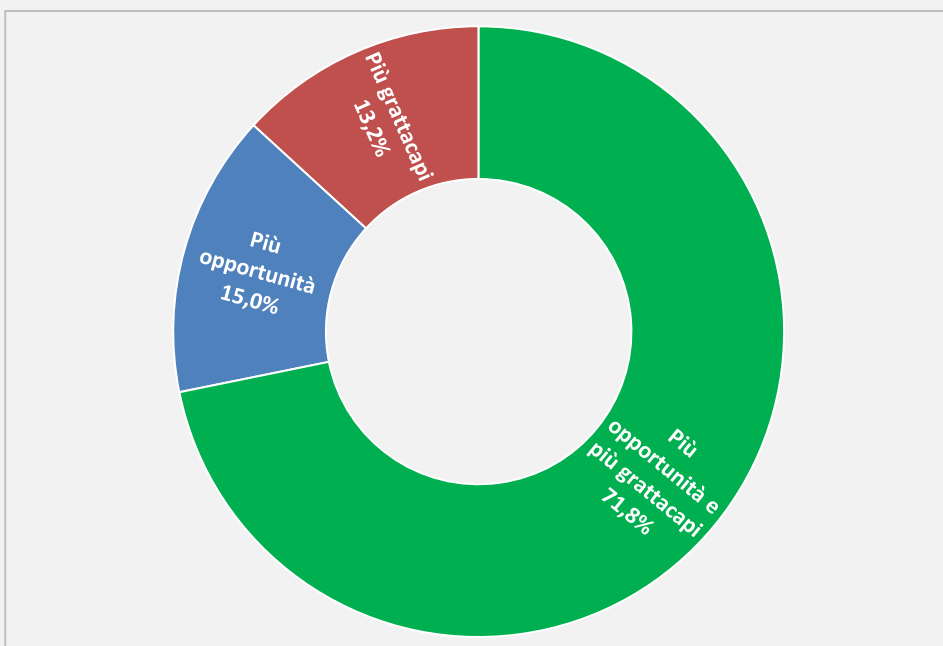
La figura 9 elenca le possibili strategie per migliorare il presidio della legalità nella protezione dei dati personali.

Nell'ordine, gli addetti ai lavori suggeriscono di:

- 1) Puntare su codici di condotta, certificazioni, e modelli di privacy by design (66,3%)
- 2) Aumentare le attività ispettive del Garante Privacy (43,2%)
- 3) Rafforzare la cooperazione con le autorità di altri Paesi (33,1%)
- 4) Rafforzare il ruolo dell'ACN
- 5) Interventi più tempestivi del Garante con sanzioni mirate ed esemplari (27,5%)

10. La diffusione dell'intelligenza artificiale, comporta più opportunità o più grattacapi per i professionisti della protezione dei dati?

fig.10 – Il pensiero dei professionisti della protezione dei dati sulle opportunità dell'AI



Rispondendo all'ultimo quesito, la maggioranza dei professionisti della protezione dei dati conviene che la diffusione dell'intelligenza artificiale comporta delle opportunità da cogliere, ma al tempo stesso anche dei grattacapi da affrontare. (71,8%)